

se in aggiunta, di Treuigi, e d'Vdine. Non si ama colui, che si teme. Più che cresce di potere, più conuientemersi, e più che si teme, più s'odia. Non potrà mai essere, che questi due Prencipi non si odino sempre vicendevolmente insieme, e per l'antica loro emulatione; tarlo, che non mai si scaccia dagl'animi, specialmente grandi; e per gli sdegni, e per gl'insulti continui, reciprochi. Ma non basti tanto. Si rinforzi il mio dire ancora, e si conceda, che possa essere, non solo dell'Imperatore, ma ettandio della Republica il Rè di Francia, geloso, ed inimico egualmente. Chi potrà credere, che gli conferisca, e brami insignorito di tutto, ò l'uno, ò l'altra, perche vaglia ciascheduno à più potentemente perturbarlo, & insidiarlo? Amerà più tosto un'equilibrio, che non lasci preualer niuno, e ciò potrà succedere appunto, quando noi, racquistando Padoua, minoriamo da quel canto à Massimiliano il dominio, e contendendogli dall'altro il Friuli, e l'Istria, trionfi egli nella sua pace, e nelle sue conquiste intanto. Così vuole il bisogno della Republica; così conspire in aiuto l'interesse de' suoi più fieri nemici. Hò detto à bastanza. Lungo è stato il mio imperfetto ragionamento. Lo faccia briue l'importanza del negotio, non mai soggetta à lunghezza; breuissimo poi la gratia di loro Signori, e la riuerita facondia del Serenissimo Prencipe nostro, poco sempre essendo tutto quello, che può dirsi contro di accreditata opinione, e suprema autorità, i cui soli cenni, come inuiolabili decreti, rispettar si debbono.

Decreto
per l'Im-
presa.

Terminato il Molino il discorso, entrò il Senato in suo fauore con pienissimi suffragi, difficilmente rigettandosi ciò, che ardentemente si brama, ancorche à graui pericoli soggetto sia.

Già camminaua dentro à Padoua la prenarrata corrispondenza. Già desideraua il Popolo di ritornare sotto l'Imperio soaue della sua Republica; e già tutto il Contado di fuori, che parimente non s'era di cuore mutato mai, facea sperare vno fuiscerato, e potente concorso, e rinforzo.

Incarica-
zione il
Gritti.

Se ne scrisse dunque al Proueditore Gritti, che per ancora fermauasi in Treuigi; Gli si communicò legretamente il concerto, e fugli commesso, che douesse tosto incamminarsi verso Padoua, seguitato da quell'esercito, c'hauesse conosciuto sufficiente, e sopra il tutto incaricossi di celerità, e di silentio. Non si tralasciaron meno tutti gli altri più cautelati auuertimenti; e affine, che non ne traspirasse in Padoua minimo sentore, furono trà l'altre diligenze, mandate, & appostate molte guardie sopra varie strade, per bene auuertire alle persone, che partiuano in quei giorni da Venetia, e rattenere addietro quelle, ch'erano per trasferirsi, ò per accostarsi à Padoua.

Riceuuto il Gritti il graue incarico, se le cose, per quanto fia-